

Regolamentazione degli intermediari del mercato del lavoro e ruolo delle parti sociali nella prevenzione della tratta a fini di sfruttamento del lavoro

Sintesi

Introduzione

La presente relazione mira a contribuire all'elaborazione di una guida alle migliori prassi destinata alle autorità pubbliche e relativa alle attività di controllo e alle azioni finalizzate ad imporre il rispetto delle norme e disposizioni riguardanti gli intermediari del mercato del lavoro al fine di impedire la tratta a fini di sfruttamento del lavoro. La relazione presenta i risultati di ricerche condotte principalmente per stabilire in che modo gli intermediari del mercato del lavoro sono regolamentati dalle autorità pubbliche nei diversi Stati membri e in che misura le attività delle parti sociali contribuiscono alla prevenzione della tratta a fini di sfruttamento del lavoro. La relazione riguarda in modo specifico la tratta finalizzata allo sfruttamento del lavoro e non prende in considerazione la tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale. Si basa sulle informazioni fornite dalla rete di corrispondenti europei di Eurofound nei 28 Stati membri dell'UE e in Norvegia.

Contesto delle politiche

Dalla fine degli anni '90 la prevenzione della tratta di esseri umani è un obiettivo prioritario dell'agenda dell'UE. L'adozione, nel 2002, del protocollo di Palermo per la prevenzione della tratta di persone ha posto le basi per l'adozione della decisione quadro del Consiglio dell'UE e di un piano UE per il contrasto alla tratta, avvenuta nel corso dello stesso anno. Nel 2011 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato una direttiva concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. Prendendo le mosse dalla direttiva contro la tratta, la strategia 2012 – 2016 dell'UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani (COM (2012) 286 final) prevede una serie di azioni mirate aventi come obiettivo la prevenzione, la protezione, l'esercizio dell'azione penale e la creazione di partenariati. La strategia identifica inoltre nel collocamento e nel reclutamento un ambito avente rilevanza per la tratta e sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e datoriali nell'elaborazione delle politiche di contrasto alla tratta.

Risultati principali

La relazione analizza la legislazione, la regolamentazione e le attività delle parti sociali finalizzate al contrasto del potenziale coinvolgimento degli intermediari del mercato del lavoro nella tratta a fini di sfruttamento del lavoro. La prima parte della relazione esamina il contesto delle politiche e le definizioni e analizza il possibile nesso tra gli intermediari del mercato del lavoro e la tratta. Gli intermediari del mercato del lavoro sono soggetti o istituzioni privati o pubblici che svolgono un'attività di intermediazione tra le persone che cercano lavoro e i datori di lavoro, operando come agenzie di collocamento o agenzie di lavoro interinale.

Le ricerche effettuate indicano che verso la fine degli anni '90 c'è stata una rapida crescita del numero di intermediari del mercato del lavoro, dopo che molti paesi dell'UE avevano eliminato le restrizioni fino ad allora esistenti e avevano cominciato a regolamentare il lavoro tramite agenzia interinale.

La normativa europea e internazionale in materia comprende la direttiva sul lavoro tramite agenzia interinale (2008/104/CE) e la convenzione 181 dell'OIL, che disciplinano le agenzie per l'impiego, nonché diverse misure nazionali per la regolamentazione e il controllo degli intermediari del mercato del lavoro. Le forme più comuni di regolamentazione degli intermediari del mercato del lavoro nell'UE sono i regimi di licenza, registrazione o accreditamento.

Lo studio ha identificato quattro settori problematici che nella maggior parte dei paesi sono collegati alla tratta finalizzata allo sfruttamento del lavoro: l'agricoltura, l'edilizia, il lavoro domestico e la ricettività alberghiera/ristorazione. In alcuni paesi tra i settori problematici sono compresi anche il commercio al dettaglio (Belgio e Svezia), i saloni di bellezza e i parrucchieri (Finlandia), i trasporti (Romania) e i rifiuti e il riciclo (Danimarca).

Le parti sociali mettono a disposizione le informazioni e l'esperienza di cui dispongono relativamente al reclutamento fraudolento e allo sfruttamento del lavoro. La condivisione delle informazioni, il mutuo sostegno e la cooperazione concreta sono essenziali per prevenire ed eradicare la tratta a fini di sfruttamento del lavoro. A livello internazionale, le parti sociali del settore delle agenzie per il lavoro (Uni Global e CIETT) hanno siglato nel 2008 un memorandum d'intesa sul lavoro tramite agenzia interinale in cui entrambe le parti si impegnano ad assicurare il proprio sostegno a un quadro normativo volto a impedire che il lavoro svolto tramite agenzia pregiudichi i diritti e le condizioni di lavoro degli altri lavoratori. La ricerca ha riscontrato che le parti sociali nazionali riconoscono sempre più la propria responsabilità in quest'area ed esprimono preoccupazione in merito al reclutamento fraudolento e alle pratiche di lavoro che comportano uno sfruttamento della manodopera. Malgrado questa attività, tuttavia, lo sfruttamento del lavoro non sembra ancora essere una priorità a livello nazionale.

Le parti sociali negli Stati membri e in Norvegia hanno messo a punto varie prassi volte a contrastare la tratta a fini di sfruttamento del lavoro da parte degli intermediari del mercato del lavoro. Tali prassi integrano le politiche degli Stati e possono assumere varie forme: contratti collettivi, iniziative congiunte, dialogo con il governo, campagne, sistemi di gestione delle denunce, cooperazione internazionale, elaborazione di codici di condotta, fornitura di informazioni e materiale di formazione, intensificazione delle ispezioni e uso dei media.

Dalla relazione emerge che il coinvolgimento delle parti sociali in quest'area presenta spesso elementi di criticità. Poiché le associazioni datoriali non coprono tutti gli intermediari del mercato del lavoro, l'attività di controllo e contrasto, soprattutto nel caso degli intermediari piccoli o medi, può essere problematica. I sindacati non sempre sono in grado di raggiungere tutti i lavoratori, soprattutto nel lavoro sommerso o isolato.

Spunti per le politiche

Nella relazione sono posti in evidenza esempi di buone prassi che vanno emergendo. Le attività dei governi nazionali includono forme di cooperazione transfrontaliera, attività degli ispettorati del lavoro, l'introduzione di norme e regolamenti, attività di sostegno alla cooperazione tra autorità, l'emanazione di linee direttive attraverso programmi di sensibilizzazione, formazione e codici etici, il sostegno alle vittime e la cooperazione con le parti

sociali. Molti esempi di buone prassi emergenti adottate dai governi e dalle parti sociali riguardano attività rivolte alle vittime e finalizzate alla sensibilizzazione sulla tratta a fini di sfruttamento lavorativo. Visto il numero limitato di prassi identificate riguardanti in modo specifico gli intermediari del mercato del lavoro e i datori di lavoro, la relazione sottolinea che le associazioni sindacali e datoriali possono fare di più a questo riguardo. Nei paesi con un dialogo sociale settoriale funzionante, le parti sociali potrebbero elaborare una strategia comune per contrastare la concorrenza sleale e la pressione al ribasso su retribuzioni e condizioni.

I seguenti punti dovrebbero essere presi in considerazione nell'elaborazione di una guida alle buone prassi utilizzabile dalle autorità pubbliche per controllare meglio e far rispettare le norme e disposizioni per la prevenzione della tratta a fini di sfruttamento del lavoro da parte di intermediari del mercato del lavoro:

- elaborazione di definizioni nazionali chiare delle nozioni di intermediari del mercato del lavoro, tratta e sfruttamento del lavoro sulla base delle direttive europee e degli strumenti nazionali in materia;
- utilizzo di definizioni concise per migliorare la raccolta di dati sull'importanza e sull'incidenza degli intermediari del mercato del lavoro e della tratta a fini di sfruttamento del lavoro;
- aumento della copertura degli intermediari del mercato del lavoro registrati, provvisti di licenza e/o accreditati;
- utilizzo di sistemi migliori di registrazione, rilascio di licenze e/o accreditamento per contribuire a far rispettare la normativa e a sanzionare gli intermediari del mercato del lavoro eventualmente coinvolti nel punto d'ingresso della tratta;
- rafforzamento della cooperazione regionale e transfrontaliera tra autorità pubbliche e parti sociali;
- sostegno ad attività congiunte bipartite e tripartite coerenti ed efficaci riguardanti gli intermediari del mercato del lavoro e le prassi di reclutamento, nonché la tratta a fini di sfruttamento del lavoro;
- sostegno alle parti sociali nel rafforzamento della rappresentanza collettiva, soprattutto tra gli intermediari del mercato del lavoro di piccole e medie dimensioni.

Ulteriori informazioni

La relazione *Regulation of labour market intermediaries and the role of social partners in preventing trafficking of labour (Regolamentazione degli intermediari del mercato del lavoro e ruolo delle parti sociali nella prevenzione della tratta a fini di sfruttamento del lavoro)* è disponibile all'indirizzo <http://eurofound.europa.eu/it/publications>.

Per ulteriori informazioni, contattare Andrea Fromm, ricercatrice, all'indirizzo afr@eurofound.europa.eu